

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9052188	90571	9052188_ID	D.M.05/10/1973 G.U.278-1973	SI	Sovicille	582,94	Colline di Siena	a	b	c	d
denominazione		Zona circostante la superstrada Siena – Grosseto sita nel territorio del comune di Sovicille.									
motivazione		[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché in essa si possono riscontrare valori ambientali e paesistici particolarmente notevoli ed omogenei, godibili da vari punti di vista accessibili al pubblico, oltre che dalla moderna superstrada recentemente realizzata dall'ANAS; le pendici collinari, con comprensori boscati di alto fusto e cedri di valore naturale, si contrappongono alle zone coltivate in prossimità del fiume Merse facendo del luogo un quadro panoramico di non comune bellezza.									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	Dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Pendici collinari.	La singolarità del comprensorio è data dal contrasto tra l'ordinata trama dei piani alluvionali del Merse, i nudi rilevi cretacei che da Bagnaia risalgono verso San Rocco a Pilli e le boscose pendici collinari che da Orgia si estendono fino al Castello di Capraia, al di fuori del vincolo, segnano gli ultimi brani della struttura appenninica.  I piani di Orgia, ad oriente della Dorsale Medio Toscana, colmati dalla Merse lasciano il posto, sopra Filetta, alla distesa ondulata dei dossi cretacei di origine pliocenica.	Elemento di trasformazione l'attività estrattiva. Sono presenti nell'ampia ansa del Fiume Merse, tra i Piani della Rancia e Podere Montioni, due cave, attive, di inerti: una relativa all'escavazione di sabbia e ghiaia (La Rancia), l'altra all'approvvigionamento di breccia (Cava Montoni), anche se quest'ultima è ormai esaurita e in fase di ripristino ambientale. Si sottolinea che l'escavazione di sabbia e ghiaia è svolta in un'area ambientalmente vulnerabile quale quella dell'alveo fluviale, e costituisce un elemento di criticità per l'assetto idrogeologico e naturalistico.
Idrografia naturale	Fiume Merse.	L'area di vincolo è interessata dal bacino del Fiume Merse.	Conservato il valore paesaggistico e ambientale del fiume Merse.
Idrografia artificiale			
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti Naturalistiche	Pendici collinari con comprensori boscati di alto fusto e cedri di valore naturale.	Tratto del Fiume Merse con boschi ripariali e planiziani, ecosistemi fluviali, specchi d'acqua ed importanti specie ittiche. Pianura alluvionale con agro ecosistemi.	Parziale permanenza del valore, con non ottimale gestione della vegetazione ripariale e presenza di siti estrattivi in aree di pertinenza fluviale. Area interessata dal raddoppio della superstrada Siena-Grosseto.
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti Natura 2000)		SIR/SIC 92 Alta Val di Merse. Rilievi collinari con prevalenza di copertura forestale: cerrete (con presenza più o meno abbondante di roverella e/o di rovere), castagneti, leccete e relativi stadi di degradazione, rimboschimenti di conifere. Presenza di aree agricole, ecosistemi fluviali con vegetazione ripariale arborea e arbustiva; praterie secondarie e arbusteti.	Principali elementi di criticità interni al sito: <ul style="list-style-type: none"><li>- Gestione selvicolturale non sempre adeguata rispetto agli obiettivi di conservazione.</li><li>- Rimboschimenti di conifere, con diffusione spontanea del pino marittimo nei boschi degradati e negli ambienti aperti.</li><li>- Scomparsa delle brughiere, per progressiva chiusura delle pinete di pino marittimo e per cessazione dei tagli delle "scope" a fini produttivi.</li><li>- Inquinamento delle acque, in gran parte imputabile alle discariche di miniera.</li><li>- Realizzazione di elettrodotti ad alta tensione.</li><li>- Riduzione della vegetazione ripariale a opera delle attività agricole.</li><li>- Presenza di siti estrattivi abbandonati.</li></ul>
Struttura antropica			
Insedimenti storici		Di alto valore paesaggistico e storico-architettonico il sistema insediativo storico, generatosi in epoca medievale lungo l'antico tracciato della "strata de Maritima" (attuale via Grossetana): Filetta (in parte ricadente nel contiguo DM 257-1973), Castello, Fabbricaccia. Ad essi si aggiungono le parti storiche del centro abitato di San Rocco a Pilli. Da segnalare il Molino di Mugnone, un mulino medievale, oggi semidiruto, originariamente alimentato dalle acque del fiume Merse.	Permane il valore storico-architettonico e paesaggistico degli insediamenti, ma la struttura insediativa è alterata nei suoi caratteri tradizionali da un'intensa attività edilizia dovuta all'ampliamento degli abitati di Castello, Fabbricaccia e soprattutto di San Rocco a Pilli, oggi 'trasformato' in quartiere residenziale della vicina città di Siena, allo sviluppo turistico-ricettivo (Filetta), e alla deruralizzazione delle architetture rurali.
			In particolare, lungo la via Grossetana, incrementi volumetrici e trasformazioni di aie e

Insedimenti contemporanei			resedi in giardini dotati di recinzione, hanno modificato in modo rilevante case coloniche e annessi agricoli.
Viabilità storica		<p>Presenza di viabilità storica, anche con i caratteristici muri a secco che delimitano le carreggiate.</p> <p>Da segnalare l'antico tracciato della “strata de Maritima”, citato nell’elenco delle nove “vie et strate pricipales” della Repubblica Senese.</p>	<p>Nuove espansioni residenziali hanno dato vita a fenomeni di dispersione lineare lungo la via Grossetana con l'occupazione dei crinali e dei versanti collinari a maggiore panoramicità</p> <p>Varietà tipologica e forte impatto volumetrico caratterizzano in senso negativo i tessuti urbani e le architetture di recente formazione soprattutto a San Rocco a Pilli</p>
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			La realizzazione nei primi anni '70 del nuovo tracciato della Superstrada Siena-Grosseto ha modificato l'assetto del sistema viario tradizionale.
Paesaggio agrario	Zone coltivate in prossimità del fiume Merse.	<p>Tessuto largo dei seminativi nei piani del Merse, a contrastare i campi aperti a seminativi nudi dei rilievi cretacei.</p> <p>L 'orditura dei campi dei piani del fondovalle del Merse e le residue piantate arboree, sono da considerarsi emergenze del disegno del suolo e del paesaggio agrario, quali permanenza del tessuto largo dei seminativi disposti secondo il ritmo ordinatore delle bonifiche.</p>	<p>Elemento di rischio nuove urbanizzazione e infrastrutturazioni che il raddoppio della Superstrada Siena-Grosseto potrebbe indurre lungo il suo percorso.</p> <p>Il valore paesaggistico d insieme permane, ma si registrano le seguenti trasformazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- lungo il Merse, la riconversione produttiva avvenuta in campo agricolo ha generato processi di accorpamento e semplificazione dei campi, con eliminazione della vegetazione arborea, e semplificazione del sistema scolante;</li> <li>- sui rilievi cretacei la sostituzione dei seminativi con rimboschimenti di colture industriali da legno (noci).</li> </ul>
<b>Elementi della percezione</b>			
Visuali panoramiche ‘da’ e ‘verso’, percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	<p>Valori ambientali e paesistici particolarmente notevoli ed omogenei, godibili da vari punti di vista accessibili al pubblico, oltre che dalla moderna superstrada recentemente realizzata dalla ANAS.</p> <p>Le pendici collinari boscate che si contrappongono alle zone coltivate in prossimità del fiume Merse fanno del luogo un quadro panoramico di non comune bellezza.</p>	<p>Sulla superstrada Siena-Grosseto numerosi punti di vista ed una grande visibilità dell'area di vincolo, Ampi panorami oltre l'area vincolata, spaziano: a nord sulla piana di Rosia-Ampugnano con i rapporti figurativi espressi dal contatto tra la piana bonificata e l'anfiteatro collinare della Montagnola, di alto valore iconografico, per le ampie superfici boscate e gli ampi spazi coltivati, ‘puntellati’ di insediamenti medievali, ville e fattorie, pievi e castelli; ad est in direzione dei nudi rilievi cretacei che da Bagnaia risalgono verso San Rocco a Pilli; e ad ovest verso le boschive pendici collinari che vanno da Orgia al Castello di Capraia.</p>	Si mantengono sulla superstrada Siena-Grosseto sia i numerosi punti di vista accessibili sia l’ampia visibilità dell'area di vincolo, che del paesaggio circostante
Strade di valore paesaggistico			

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D’USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
<div>1 - Struttura idrogeomorfologica</div> <div><div>- Geomorfologia</div><div>- Idrografia naturale</div><div>- Idrografia artificiale</div></div>	<div>1.a.1. Tutelare la configurazione geomorfologica del territorio.</div> <div>1.a.2. Conservare i caratteri geomorfologici del fondovalle del Merse, assicurando la compatibilità paesistica delle aree di escavazione.</div> <div>1.a.3. Tutelare, il sistema idrografico naturale e artificiale composto dal fiume Merse e dai suoi affluenti, conservandone altresì le caratteristiche vegetazionali di valore paesaggistico.</div> <div>1.a.4. Conservare il sistema storico di opere idrauliche ed infrastrutturali legato allo sfruttamento dell'acqua, come il mulino medievale alimentato dalle acque del fiume Merse.</div>	<div>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</div> <div>1.b.1. riconoscere:</div> <div><div>- le aree non più soggette ad escavazione (storiche, e recenti) e quelle in atto;</div><div>- porzioni residue di vegetazione ripariale autoctona;</div><div>- gli ambienti fluviali maggiormente artificializzati e degradati;</div><div>- le opere di regimazione idraulica, ove costituiscano elementi di valore riconosciuto , e gli elementi caratterizzanti il corso d'acqua nonché manufatti di valore storico.</div></div> <div>1.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</div> <div><div>- limitare le attività estrattive esistenti, privilegiando l'estrazione di materiali d'eccellenza;</div><div>- tutelare l'area dall'apertura di nuove aree di escavazione;</div><div>- assicurare la compatibilità paesistica rispetto ai valori del vincolo per le aree di escavazione sia durante l'esercizio dell'attività che nella fase di ripristino ambientale;</div><div>- disincentivare il prelievo di materiali non di eccellenza;</div><div>- verificare le aree di escavazione rispetto alle principali visuali, considerando ambiti assai più vasti di quello direttamente interessato dall'attività di escavazione; conseguire le migliori soluzioni progettuali nella realizzazione di manufatti e viabilità di servizio;</div><div>- mitigare, riqualificare, valorizzare le aree non più soggette ad escavazione (storiche, e recenti) e quelle in atto;</div><div>- assicurare la conservazione e il mantenimento del reticolo idrografico, anche quale presidio idrogeologico del territorio;</div><div>- favorire la rinaturalizzazione ed evitare la manomissione o la riduzione della vegetazione ripariale e dei lembi relitti di specie planiziarie, sostenendo interventi di manutenzione e recupero ambientale;</div><div>- favorire politiche di gestione delle attività agricole che garantiscano un adeguato assetto idrogeologico;</div><div>- conservare le aree di pertinenza del sistema delle acque evitandone l'impoverimento della vegetazione ripariale, anche al fine di mantenerne le caratteristiche estetico-percettive;</div><div>- conservare le opere di regimazione idraulica;</div><div>- assicurare la salvaguardia delle opere idrauliche ed infrastrutturali legate allo sfruttamento dell'acqua come il Molino del Mugnone che si trova lungo la Merse, sotto l'insediamento di Orgia;</div><div>- valorizzare il fiume Merse quale elemento identitario potenzialmente attrattore di forme di fruizione ambientale e paesaggistica sostenibile.</div></div>	<div>1.c.1. Gli interventi di trasformazione che interessano le aree rurali osservano le seguenti modalità:</div> <div><div>- in caso di movimenti di terra e modellamenti del terreno, terrazzamenti, sterri, muri di sostegno occorre provvedere alla sistemazione delle scarpate sia naturali, sia artificiali mediante l'inerbimento e/o la cespugliatura al fine di favorire il loro consolidamento e una efficace difesa del suolo.</div></div> <div>1.c.2. Sono ammessi interventi di trasformazione sul sistema idrografico a condizione che la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, garantisca, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, la qualità estetico percettiva dell'inserimento delle opere, il mantenimento dei valori di paesaggio identificati.</div>

1.c.1. Gli interventi di trasformazione che interessano le aree rurali osservano le seguenti modalità:

- in caso di movimenti di terra e modellamenti del terreno, terrazzamenti, sterri, muri di sostegno occorre provvedere alla sistemazione delle scarpate sia naturali, sia artificiali mediante l'inerbimento e/o la cespugliatura al fine di favorire il loro consolidamento e una efficace difesa del suolo.

1.c.2. Sono ammessi interventi di trasformazione sul sistema idrografico a condizione che la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, garantisca, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, la qualità estetico percettiva dell'inserimento delle opere, il mantenimento dei valori di paesaggio identificati.

<p><b>2 - Struttura ecosistemica/ambientale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Componenti Naturalistiche</li> <li>- Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti Natura 2000)</li> </ul>	<p>2.a.1. Mantenere la vegetazione igrofila ripariale, l'integrità dell'ecosistema fluviale e la sua continuità longitudinale e trasversale.</p> <p>2.a.2. Mantenere bassi livelli di artificialità e consumo di suolo delle aree di pertinenza fluviale.</p>	<p>2.a.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- garantire una gestione idraulica compatibile con la conservazione delle formazioni ripariali e con la tutela di importanti ecosistemi fluviali;</li> <li>- limitare nuovi consumi di suolo nelle aree di pertinenza fluviale e gli interventi in grado di alterare la vegetazione ripariale ed i complessivi ecosistemi fluviali.</li> </ul> <p>2.a.2. Conservare i valori naturalistici e i caratteri costitutivi del SIR/SIC 92 Alta Val di Merse.</p>	<p>2.c.1. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con la specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando la tecniche di ingegneria naturalistica.</p>
<p><b>3 - Struttura antropica</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Insediamenti storici</li> <li>- Insediamenti contemporanei</li> <li>- Viabilità storica</li> <li>- Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture</li> <li>- Paesaggio agrario</li> </ul>	<p>3.a.1. Tutelare il centro storico di San Rocco a Pilli, e gli aggregati tra i quali Filetta, Castello, Fabbriaccia; nonché l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad essi adiacente, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.</p> <p>3.a.2. Tutelare l'edilizia rurale storica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.1. Riconoscere :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il centro storico di San Rocco a Pilli, nonché l'intorno territoriale (ovvero ambito di pertinenza paesaggistica) ad esso adiacente, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale;</li> <li>- individuare gli aggregati storici, riconoscendo il relativo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica da intendersi quale area ad essi fortemente interrelata, sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale;</li> <li>- l'intorno territoriale (ovvero ambito di pertinenza paesaggistica) in tutti i casi in cui la sua definizione è elemento imprescindibile per il mantenimento del valore del insediamento/bene storico al quale si riferisce</li> <li>- i caratteri morfologici (struttura insediativa storica) e architettonici, e le loro relazioni con il contesto paesaggistico; riconoscere le aree di margine</li> <li>- le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto e a elementi di disturbo delle visuali da e verso gli insediamenti storici e orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine storica e degli elementi significativi del paesaggio circostante;</li> <li>- riconoscere gli spazi di fruizione collettiva.</li> </ul> <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- tutelare i valori storici, morfologici, architettonici e percettivi del sistema insediativo d'impianto storico, orientando le trasformazioni e i nuovi interventi alla conservazione di tali valori;</li> <li>- orientare gli interventi nell'intorno territoriale degli insediamenti storici verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico;</li> <li>- orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio esistente, verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, tipologici e cromatici coerenti con la tradizione storica dei luoghi, assicurando la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle loro aree di pertinenza, disciplinando anche la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità e degli accessi, e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare inserimenti estranei alla tradizione dei luoghi;</li> <li>- limitare i fenomeni di abbandono e di degrado architettonico e funzionale, incentivando il recupero del patrimonio storico, delle cinte</li> </ul>	<p>3.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio insediativo storico del centro di San Rocco a Pilli e dell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica ad esso adiacente, degli aggregati e dell'edilizia rurale storica, a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con il contesto urbano e con i valori espressi dall'edilizia locale;</li> <li>- sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico, evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico;</li> <li>- in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, siano mantenuti i percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento delle finiture, i manufatti presenti e il sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini) e le vie di accesso all'insediamento storico;</li> <li>- in presenza di resedi originari o comunque storicizzati, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni, evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali o pavimentazioni non omogenee, e siano conservati i manufatti accessori di valore storico-architettonico</li> <li>- siano conservati e riqualificati gli spazi e le aree libere e quelle a verde a margine degli edifici o intercluse nel tessuto storico, mantenendone i caratteri e le qualità distintive (arredi, corredi vegetazionali, pavimentazioni, percorsi)</li> <li>- siano mantenuti: la viabilità storica, i percorsi, i camminamenti, i passaggi, gli accessi di interesse storico e le relative opere di arredo storico;</li> <li>- siano conservati i valori identitari dello skyline dell'insediamento storico;</li> <li>- nella realizzazione di recinzioni, tettoie, schermature, ecc. sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con il contesto;</li> <li>- le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso l'insediamento storico, e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili.</li> </ul>

		<p>murarie, dei corredi funzionali e decorativi, degli accessi e dei sistemi di risalita;</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- limitare gli interventi che comportano occupazione di suolo, orientando quelli ammissibili verso interventi coerenti e compatibili con il contesto in cui si inseriscono, sia sul piano delle forme architettoniche che della qualità insediativa, garantendo l'integrità morfologica ed estetico-percettiva, la conservazione e qualificazione dei margini storicizzati, valutandone la dimensione in relazione alla consistenza e alle relazioni dimensionali dell'insediamento storico esistente;</li><li>- orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine degli insediamenti e degli elementi significativi del paesaggio circostante, in particolare al recupero e riqualificazione delle aree interessate dalla presenza di manufatti incongrui per tipologia, dimensione e caratteri formali;</li><li>- garantire la qualità e la coerenza dei sistemi di arredo urbano rispetto ai caratteri dell'insediamento storico;</li><li>- assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto urbano storico conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso.</li><li>- evitare la monofunzionalizzazione di tipo turistico ed assicurare l'accessibilità ai luoghi storici d'incontro delle comunità, promuovendo la permanenza delle funzioni pubbliche e/o di interesse pubblico che ne rafforzino il carattere identitario e favoriscano la fruizione collettiva da parte delle comunità locali;</li><li>- prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati.</li></ul>	
3.a.2. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano la leggibilità della forma e l'immagine del sistema insediativo di impianto storico (costituito da Filetta, Castello, Fabbriaccia, centro storico di San Rocco a Pilli), nonché gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrano alla riqualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.3. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- i margini degli insediamenti quali limite percepibile rispetto al territorio contermini;</li><li>- le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi;</li><li>- i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) che si aprono da e verso gli insediamenti storici, con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla superstrada Siena-Grosseto e dalle altre vie di accesso.</li></ul> <p>3.b.4. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- tutelare il sistema insediativo d'impianto storico e garantirne l'integrità morfologica ed estetico-percettiva;</li><li>- limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;</li><li>- garantire la conservazione dei margini urbani storicizzati e contrastare lo sfrangiamento del tessuto urbano, impedendo espansioni abitative in discontinuità con l'insediamento esistente e saldature lineari di sistemi insediativi storicamente distinti;</li><li>- contrastare la diffusione insediativa, al fine di assicurare il mantenimento del valore storico e paesaggistico insito anche nei rapporti figurativi tra l'edificato e gli spazi aperti (in particolare negli ampi spazi delle piane); mantenere le aree verdi con ruolo di filtro tra insediamenti contemporanei e insediamenti storici;</li><li>- assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma,</li></ul>	<p>3.c.2. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale;</li><li>- siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines.);</li><li>- non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</li><li>- siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio;</li><li>- siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;</li><li>- sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva;</li><li>- sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità.</li></ul> <p>3.c.3. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>	

		<p>dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio;</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- nella realizzazione di nuove infrastrutture viarie, di circonvallazioni e innesti, e di adeguamento di quelle esistenti, modellare i tracciati in considerazione degli andamenti naturali del terreno, al fine di evitare o minimizzare rilevati, sbancamenti, riporto o quant'altro possa frammentare la viabilità storica e alterare significativamente i caratteri morfologico- strutturali del paesaggio: fossi, torrenti, boschi, aree agricole;</li><li>- migliorare l'inserimento paesaggistico (percettivo e ambientale) degli insediamenti produttivi e commerciali esistenti, anche attraverso schermature arboree.</li></ul>	
<p>3.a.3. Conservare i tracciati viari di antica strutturazione dei paesaggi, mantenendone le gerarchie, gli impianti, i caratteri tipologici.</p> <p>3.a.4. Valorizzare la rete sentieristica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.5. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli, edicole) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p>3.b.6. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- conservare i tracciati viari di antica strutturazione dei paesaggi, mantenendone le gerarchie, gli impianti, i caratteri tipologici, i materiali e i rapporti con gli insediamenti e i luoghi aperti ( soste, spazi aperti, visuali panoramiche, cortine, barriere di contenimento e protezione come muri a retta, muretti a secco, siepi).</li><li>- conservare i corredi della rete locale, quali tabernacoli, edicole, edifici per la manutenzione stradale, mantenendo inalterato il loro rapporto con la strada e con gli spazi circostanti;</li><li>- limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante;</li><li>- conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali dei tracciati con gli insediamenti e i luoghi aperti;</li><li>- valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri;</li><li>- privilegiare gli interventi di riqualificazione dei tracciati viari esistenti, piuttosto che la realizzazione di nuovi tracciati;</li><li>- valorizzare la rete sentieristica, anche attraverso la realizzazione di itinerari tematici.</li></ul>	<p>3.c.4. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici, (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;</li><li>- siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli, ...) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi, ...) di valore storico-tradizionale e di caratterizzazione degli assetti paesaggistici;</li><li>- sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale, in particolare i filari alberati nella loro disposizione e consistenza;</li><li>- per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto;</li><li>- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile;</li><li>- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali e di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</li></ul>	
<p>3.a.5. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti storici.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.7. Riconoscere la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola, con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità poderale e interpoderale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo);</li><li>- le sistemazioni idraulico-agrarie (cigionamenti, lunette,</li></ul>	<p>3.c.5. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento;</li><li>- nella pianura bonificata si inseriscano secondo principi di coerenza nel disegno generale, seguendone le direzioni fondamentali e tenendo conto della forma e dell'orientamento dei campi (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e dei canali);</li><li>- sia garantita la continuità della rete di infrastrutturazione ecologica a valenza paesaggistica (anche attraverso l'inserimento di nuove siepi, fasce boscate e fasce di vegetazione riparia come compensazione rispetto a quelle</li></ul>	

		<p>terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi, ...), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamenti, oltre che sul piano morfologico-percettivo, anche su quello funzionale;</li> <li>- gli assetti colturali;</li> <li>- gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, con particolare riferimento alle sistemazioni agrarie del fondovalle del Merse con i seminativi disposti secondo il ritmo ordinatore delle bonifiche;</li> <li>- il patrimonio edilizio rurale di valore storico, architettonico e paesaggistico e i caratteri tipologici e morfologici che lo contraddistinguono: edifici rurali sparsi e aggregati (coloniche, architetture rurali, nuclei agricoli); manufatti legati al sistema del fondovalle del Merse (mulini ed opere di contenimento sui fossi).</li> </ul> <p>3.b.8. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;</li> <li>- mantenere/tutelare/conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (la struttura profonda del paesaggio agrario di impianto tradizionale);</li> <li>- nel fondovalle del fiume Merse garantire la tutela e la leggibilità dell'assetto idraulico-agrario storico del paesaggio della bonifica (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e canali), dei manufatti idraulici, della trama fondiaria minuta definita dalla viabilità podereale e interpodereale;</li> <li>- siano mantenute le aree di pertinenza dei corsi d'acqua, canali e scoli, evitando l'impoverimento della vegetazione ripariale;</li> <li>- mantenere, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà colturale, il mosaico agrario;</li> <li>- tutelare la viabilità minore (strade vicinali, poderali e campestri...) evitando modifiche che ne possano compromettere l'attuale assetto;</li> <li>- promuovere modalità di intervento finalizzate alla conservazione e al miglioramento dei caratteri di valore espressi dal paesaggio rurale (assetto idraulico-colturali), da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);</li> <li>- incentivare il recupero delle opere tradizionali finalizzate alla stabilità dei terreni;</li> <li>- disciplinare gli interventi che determinano il mutamento della destinazione agricola degli annessi, previa valutazione della compatibilità paesaggistica e ambientale rispetto al contesto; prevedere riallocamenti in altre aree;</li> <li>- promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali (es. tabaccaie, mulini, essiccatoi, filande etc.).</li> </ul>	<p>rimosse);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) o che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli;</li> <li>- sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi devono essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, manufatti di corredo, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale</li> </ul> <p>3.c.6. Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale e sulle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (aggregato rurale, fattoria, villa, casa colonica...) e paesaggio agrario circostante;</li> <li>- sia mantenuto l'impianto tipologico/architettonico e utilizzate soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con i caratteri storici, con i valori espressi dall'edilizia locale e con la tipologia storica di riferimento;</li> <li>- in presenza di spazi pertinenziali e di resede (aie) originari o comunque storicizzati ne sia mantenuta l'unitarietà percettiva evitando la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, e con l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la tradizione storica dei luoghi;</li> <li>- siano conservati i manufatti accessori di valore storico-architettonico;</li> <li>- nella realizzazione di tettoie, recinzioni, garages e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto rurale;</li> <li>- non siano ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi demoliti che comportino la destrutturazione del sistema insediativo storico-funzionale costituito.</li> </ul> <p>3.c.7. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.c.8. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;</li> <li>- privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.</li> </ul> <p>3.c.9. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;</li> <li>- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;</li> <li>- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la</li> </ul>
--	--	--	--



			<p>reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.</p> <p>3.c.10. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate</p>
<p><b>4 - Elementi della percezione</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Visuali panoramiche 'da' e 'verso' (percorsi e punti di vista), percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere</li><li>- Strade di valore paesaggistico</li></ul>	<p>4.a.1 Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono della Superstrada Siena-Grosseto sui piani alluvionali del Merse e che, oltre l'area di vincolo, si estendono: verso nord sulla piana di Rosia-Ampugnano con i rapporti figurativi espressi dal contatto tra la piana bonificata e l'anfiteatro collinare della Montagnola, di alto valore iconografico, per le ampie superfici boscate e gli ampi spazi coltivati, 'puntellati' di insediamenti medievali, ville e fattorie, pievi e castelli; ad est verso i nudi rilievi cretacei che da Bagnaia risalgono verso San Rocco a Pilli; e ad ovest verso le boscose pendici collinari che vanno da Orgia al Castello di Capraia.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- i tratti della superstrada Siena-Grosseto caratterizzati dalla presenza di ostacoli visivi che limitano e/o dequalificano la qualità percettiva delle visuali;</li><li>- gli ambiti connotati da maggiore visibilità dei paesaggi e dei panorami percepibili dall'area di vincolo lungo la superstrada Siena-Grosseto, e all'interno degli insediamenti storici;</li><li>- i paesaggi e i panorami percepibili dall'area di vincolo: le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità) che si aprono della Superstrada Siena-Grosseto sui piani alluvionali del Merse e che, oltre l'area di vincolo, si estendono: verso nord sulla piana di Rosia-Ampugnano con i rapporti figurativi espressi dal contatto tra la piana bonificata e la fascia pedecollinare della Montagnola; ad est verso i rilievi cretacei che da Bagnaia risalgono verso San Rocco a Pilli; e ad ovest verso le pendici collinari che vanno da Orgia al Castello di Capraia.</li></ul> <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono lungo la superstrada Siena-Grosseto e dai belvedere;</li><li>- definire la tipologia delle barriere e degli altri sistemi anti-rumore, in particolare lungo la superstrada, mantenendo libere le visuali verso i contesti di pregio paesaggistico;</li><li>- migliorare la qualità percettiva delle aree di vincolo evitando usi impropri che possano indurre effetti di marginalizzazione e degrado e garantendo interventi volti al corretto inserimento dei gard-rail (materiali e tipologia);</li><li>- conservare l'integrità percettiva degli insediamenti storici che si sono sviluppati in epoca medioevale lungo l'antico tracciato della "strada de marittima" (tra i quali San Rocco a Pilli, Filetta, Castello, Fabbricaccia), e degli scenari da essi percepiti;</li><li>- prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;</li><li>- assicurare la migliore integrazione paesaggistica degli interventi infrastrutturali e delle opere connesse alla viabilità principale, con particolare riguardo alla superstrada Siena-Grosseto, al fine di conservare gli assetti morfologici dei luoghi e la trama consolidata della rete viaria esistente, minimizzando l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo;</li><li>- pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di consentire la collocazione nell'area del vincolo solo quando sia dimostrata l'impossibilità di localizzarli altrove, e comunque al di fuori delle aree di interferenza con le principali visuali panoramiche degli insediamenti storici (centri, nuclei, aggregati, ville, castelli, ....), della viabilità d'interesse paesaggistico, delle visuali e punti di vista panoramici, e delle eccellenze naturalistiche.; e di minimizzare ( misure di mitigazione, limiti di altezza,..) l'interferenza visiva anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che</li></ul>	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio; in particolare lungo il percorso della superstrada Siena-Grosseto gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che recuperino e riqualifichino le qualità percettive delle visuali verso i contesti di valore paesaggistico, e non incrementino l'attuale ingombro visivo nell'ambito degli interventi edilizi con particolare riferimento alle demolizioni e ricostruzioni;</li><li>- recuperino e riqualifichino le qualità percettive delle visuali verso i contesti di valore paesaggistico.</li></ul> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p> <p>4.c.4. Nella realizzazione di recinzioni, tettoie, schermature, ecc. sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con il contesto.</p> <p>4.c.5. Le barriere antirumore di nuova previsione devono essere realizzate con soluzioni tecnologiche innovative, che consentano di minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, garantendo altresì l'ottimizzazione delle prestazioni antirumore.</p> <p>4.c.6. I progetti relativi agli interventi infrastrutturali e alle opere connesse devono garantire soluzioni tecnologiche che assicurino la migliore integrazione paesaggistica rispetto agli assetti morfologici dei luoghi e alla trama consolidata della rete viaria esistente, minimizzando l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo.</p>

		<p>consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- mitigare l'impatto costituito da pali e tralicci Enel, che modificano la percezione dello spazio rurale, alterando ed ostacolando la visione panoramica;</li><li>- promuovere la conservazione del naturale rapporto percettivo dei paesaggi notturni, contenendo l'illuminazione notturna soprattutto nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio;</li><li>- regolare, in funzione dei contesti attraversati, la localizzazione e realizzazione degli impianti per le produzione di energia da fonti rinnovabili, al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali verso;</li><li>- migliorare sotto l'aspetto estetico percettivo le aree di escavazione, attive e dismesse, valorizzando quelle storiche;</li><li>- regolare, in funzione dei contesti attraversati (urbani – rurali), la localizzazione e realizzazione degli impianti per le produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali verso i piani alluvionali del fiume Merse;</li><li>- regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate;</li><li>- privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo.</li></ul>	
--	--	--	--